

**Chi è  
Giurista e  
politico italiano**



**STEFANO RODOTÀ**  
NATO A COSENZA  
78 ANNI

È Professore Emerito di Diritto civile della Facoltà di Giurisprudenza, Università "La Sapienza", Roma. Ha insegnato in molte università europee, negli Stati Uniti, in America latina, Canada, Australia. Dal 1997 al 2005 è stato Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Nel 1989 viene nominato Ministro della Giustizia nel governo ombra creato dal Pci di Occhetto.

gno di interlocutori, una mobilitazione più diretta dell'intero Pd sarebbe stata opportuna. Ora i gruppi parlamentari possono giocare un ruolo importante, se si muovono con la stessa forza con cui si stanno muovendo gli studenti».

**Ora che sono cambiati gli equilibri parlamentari, dice?**

«Se c'è un'opposizione determinata e visibile - non mediaticamente ma con gli atti parlamentari - il governo sarà obbligato a muoversi diversamente».

**E ad abbandonare l'abituale frastuono, per dirla con il capo dello Stato?**

«La politica del clamore, del litigio televisivo, della quotidiana polemica per posizionarsi meglio rispetto al giorno dopo va abbandonata. Deve valere per tutti. Altrimenti il rischio è quello indicato dal presidente Napolitano».

**La democrazia in scacco?**

«Il riferimento ai giovani è un riferimento al futuro del paese, e se non c'è attenzione quello che verrà meno è la democrazia. Parola forte, ma giusta. Siamo ad un passaggio delicato per l'intero sistema politico e sociale. Pronunciare la parola democrazia in maniera preoccupata, oggi, è il dovere di chi guarda agli eventi di questo paese con occhi liberi da pregiudizi e facili ideologismi».

# Il discorso mette tutti d'accordo Pd: pronti alla sfida

Il Papa telefona a Napolitano per ringraziarlo: giusto l'appello alla collaborazione. Apprezzamento anche da Berlusconi. Bersani: «Parole di verità, ce n'è bisogno»

## Le reazioni

**AL.RUB.**  
ROMA

Una telefonata, subito dopo l'Angelus di ieri mattina. Il Papa ha ringraziato così il Presidente della Repubblica per il passaggio in cui, nel tradizionale discorso del 31 dicembre, ha sottolineato l'importanza di «giuste forme di collaborazione tra autorità civili e religiose».

Un discorso, quello di fine anno di Giorgio Napolitano, che ha riscosso consensi bipartisan. E che, se nel centrosinistra è arrivato come una sfida da raccogliere con un cambio di rotta, nel centrodestra è stato letto, almeno in pubblico, come uno sprone ad andare avanti e «fare», piuttosto che una critica a quanto finora non si è fatto, soprattutto per garantire delle prospettive ai giovani.

Silvio Berlusconi, assicurano i fedelissimi, ha subito espresso parole di apprezzamento per le parole del Presidente della Repubblica, anche perché «ha sollevato molti problemi reali». Ed è questo che gli avrebbe detto, appena dopo aver seguito il discorso davanti alla tv, quando gli ha telefonato per fargli auguri. A sinistra, invece, il Pd accoglie l'intervento del Capo dello Stato con gratitudine. Perché «ci ha regalato parole di verità, di cui abbiamo estremo bisogno e che la politica deve saper raccogliere», ha detto il segretario del partito Pier Luigi Bersani.

«Il Capo dello Stato - ha sottolineato il presidente della Camera Gianfranco Fini - ha spronato tutti, e in primo luogo forze politiche e istituzioni, a guardare avanti con realismo ma fiducia, e a cogliere l'occasione per uscire dall'abituale frastuono e da ogni calcolo tattico». Un messaggio di «speranza e fiducia», concorda il sottosegretario Gianni Letta, e imperniato sui giovani,

## Il caso

**Borghesio rilegge l'unità d'Italia: «Voluta dai mafiosi»**



«Non ci furono solo eroi a sacrificarsi per l'Unità d'Italia come ha detto Napolitano. Ma anche e in buona parte i mafiosi. L'Italia unita fece comodo soprattutto a loro, tant'è che la sostennero attivamente e militarmente. Altro che eroi». È questa la lettura che il leghista Mario Borghesio ha fatto del discorso di fine anno del presidente della Repubblica. «Mentre è stata fatta chiarezza sulla guerra civile italiana grazie agli storici di sinistra, sul ruolo della mafia nel Risorgimento c'è stato il blackout anche da parte del Presidente Napolitano, al quale vanno tutto il mio rispetto e la mia stima, ma che ha perso un'occasione per fare chiarezza», sostiene Borghesio, che aggiunge: «È storia. È sacrosanta verità: l'Unità d'Italia avvenne grazie al contributo determinante delle organizzazioni mafiose. Napolitano avrebbe dovuto dire che Garibaldi entrò a Napoli accompagnato dai boss della camorra. E in cambio regalò le pensioni alle figlie dei capi camorristi. Questo fu il sigillo, quello della mafia non dell'eroismo».

ni, aggiunge il presidente del Senato Renato Schifani, «come risorsa primaria da mettere al centro di una politica di sviluppo e di ricerca». Così dal Pdl si sente parlare della conseguente necessità di mettere in campo risposte «coraggiose e moderne», come dichiara il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, lo stesso che nei giorni delle contestazioni alla riforma Gelmini non aveva mancato di additare in termini terroristici i giovani scesi in piazza, fra i quali ci sarebbero stati «potenziali assassini».

Unico accento diverso, quello usato da Umberto Bossi, frutto del braccio di ferro in atto fra Pdl e Lega. Ai tanti «problemi insoliti» cui ha fatto riferimento il Capo dello Stato si potrà fare fronte «solo se ci saranno in numeri in Parlamento», commenta il leader del Carroccio, pensando alle elezioni.

Dal fronte opposto Antonio Di Pietro, che tante volte in passato ha criticato Napolitano, concorda con l'allarme «sulla grave disoccupazione che pesa sul futuro delle nuove generazioni», mentre l'Udc accoglie le parole del Presidente come una ragione in più per impegnarsi nella costruzione del Terzo

## Fini

«Il Capo dello Stato ha spronato le forze politiche»

## Gianni Letta

«Dal Quirinale un messaggio di speranza e fiducia»

Polo, per superare un «bipolarismo muscolare».

Il Pd intanto sposa l'appello rilanciato da Napolitano: «Unità del Paese, stabilità e crescita sono obiettivi stringenti - dice Bersani - da raggiungere con una politica che rafforzi la sua dignità e il suo ruolo, producendo un impegno per le riforme e rigorosi comportamenti. Noi raccoglieremo questa sfida positiva come una forza di opposizione responsabile». E a una stagione di riforme che passi per il confronto pensa anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che esprime «vivo apprezzamento» - «importante che in un momento di grande incertezza siano arrivate ai giovani parole di fiducia e di speranza» - e si dice grata «per l'appello a ricercare soluzioni condivise con tutte le parti interessate».